

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L. 8 50	4 50	1 60	
Provincia » 11 —	6 —	2 10	
Estero » 17 —	9 —	3 —	

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

È arrivato

Jer l'altro giungeva al palazzo Carignano un *omnibus*, in uno stato veramente deplorabile. Era il conte Ignazio — non dico l'*omnibus*, ma la persona che c'era dentro — il conte Ignazio che arrivava da Carmagnola.

Una folla di curiosi traeva a vederlo — il conte Ignazio, non l'*omnibus* — perchè veramente lo spettacolo era strano. Invece de' cavalli — l'*omnibus*, non il conte — era tirato da sei coppie di preti con fuori un palmo di lingua per la fatica e il caldo.

Colle strade che il ministro Paleocapa ci conserva, vi lascio immaginare in qual arnese fossero quelle sei coppie di semoventi! Ma l'*Armonia*, coll' aiuto e l'opera del suo gerente, era subito accorsa a strigliarli, asciugarli e ristorarli.

La parte però più curiosa dello spettacolo si era lo scorgere dietro dell'*omnibus* — non del conte Ignazio — una mano di liberaloni — di quei fieri Bruti che non trasigono mai — col buon senso — i quali stavano alle ruote.

Si raccontava che il povero *omnibus* col conte Ignazio erano rimasti arenati, impegnati nel fango della via e non ci fosse verso di trarsi dall'impiccio.

L'*Armonia* aveva un bel gridare, un bel punzecchiare i semoventi che stavano al timone; ma l'*omnibus* col conte pareva di piombo.

Il conte Ignazio strepitava, pregava, prometteva l'*acquavite*; ma le bestie non ci udivano più.

Fu allora che per compassione — certi liberali hanno un cuor largo tanto che c'è posto per tutti! — accorsero alcuni di loro a dar mano alle ruote.

Dalli di qua, dalli di là, tira, spingi, grazie al nuovo aiuto, l'*omnibus* col conte Ignazio poté finalmente cavarsi dal pantano e rimettersi in viaggio.

I semoventi del timone, ripreso fiato e lena per l'aiuto di dietro, fecero un ultimo sforzo, ed eccovi l'*omnibus* col conte Igna-

zio arrivati — sebbene non troppo felicemente — al palazzo Carignano.

L'*Armonia* non si tien più nella pelle per la gioia, e spera di rifarsi coll'*omnibus*, ossia col conte Ignazio, dello scarso guadagno che ha fatto col conte Gennaro e i due o tre altri suoi campioni.

Dice che il conte dell'*omnibus* deve essere un fulmine e darà fuoco alla gran mina che deve mandar colle gambe all'aria i libertini e tutta la bella compagnia. Ha già in pronto — dice l'*Armonia* — un discorso che farà morir di spavento e riuscirà a convertire persino Valerio, Borella, Moia e Depretis, i quali vestiranno l'abito di san Francesco ed andranno in pellegrinaggio al monte Tabor.

Ora attendono, il conte e l'*omnibus*, nell'atrio del palazzo, che siano esaminate le *carte*: se si trovano in regola *attendite et videbitis!*

Brz

A lord Palmerston

Milord!

So che vostra grazia è in grande affanno per trovare ministri.

Io mi metto nei vostri panni e comprendo il vostr' imbarazzo, perocchè so per prova quanto metta di malumore il cercare una cosa e il non poterla trovare.

Ho detto che so per prova, perchè anch'io cerco da un pezzo un portafoglio; so ove andare a pigliarlo, ma ogni volta ch'io cacciai la mano nel sacco per afferrarlo, la ritrassi sempre vuota...., cioè piena di vento e m'ebbi per soprappiù le beffe dal *Fischietto*.

Alle corte dunque. Voi cercate un ministro; io cerco un ministero. Mi pare che potremmo accomodare entrambi le cose nostre, voi accordandomi ciò ch'io cerco ed io procurandovi ciò che voi cercate.

L'occasione non potrebb'essere migliore. Odo che costì, a Londra, il popolo incomincia a schiamazzare in piazza e vuole delle riforme; suppongo che queste riforme riguardino le leggi organiche. Buono! Gli è ap-

punto il mio forte. È bensì vero che qui in Piemonte io vorrei riformarle nel senso del conte Gennaro, ma o in un senso o nell'altro purchè si riformino le leggi organiche per me mi basta. — Io ho una specie di malattia che mi costringe a far la guerra alle leggi organiche.

E poi, il momento è opportuno anche perchè schiamazzando, il popolo, le riforme si farebbero sotto la pressione della piazza.

Milord! non dico per vantarmi, ma stentereste assai a trovare un altro che sappia al par di me adattarsi alla pressione della piazza. Nel 1848 io ho cacciati i gesuiti, ho fatta la legge elettorale e quella per la stampa sotto la pressione della piazza.

Se ora fossi ministro, non so che cosa non farei sotto quella benedetta pressione. Sento che sarei capace anche di tirare il collo al mio Briano.

Cessate dunque dal darvi attorno per cercare un ministro; son qua io. E se ve n'occorre più d'uno, c'è il conte Gennaro, c'è il canonico-generale-senatore-cavaliere Alberto La Marmora.

Animo! decidetevi, e se desiderate prendere informazioni sul conto mio, potete rivolgervi al sullodato Briano. Badate che si chiama Giorgio — a scanso d'equivoci — se ometteste il Giorgio, la lettera potrebbe andar perduta, perchè di Briani ce n'ha parecchi, ma di Giorgio non c'è che il mio. Oserai anzi dire che egli sia più Giorgio che Briano.

Credetemi, Milord,

Il vostro dev.mo REVEL

E per l'autenticità della firma

BRRRR.....!

Riforme austriache

Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

« Un novello e splendido atto della materna sollecitudine del paterno nostro governo ha immerso nella gioia un'intera classe di I. R. sudditi.

L'inesauribile imperiale reale clemenza del prefato governo si è preziosamente degnata

di pubblicare una legge, la quale punisce con severa pena — pecuniaria — coloro che maltrattano le bestie.

Questa legge venne accolta da tutte le bestie dell'impero colla più viva riconoscenza verso il *paterno* governo.

Un provvedimento tanto saggio e filantropico, mentre confonde i rivoluzionari, è una novella prova della verità delle parole di John Russell: che cioè non sarebbe andato molto che l'Austria avrebbe fatte le più ampie e liberali concessioni ai bisogni dei suoi imperiali e reali sudditi e per la maggiore loro felicità.

John Russell ben sapeva quel che si diceva. La felicità e sicurezza guarentita d'ora in avanti a tutte le bestie austriache compie l'edifizio delle paterne riforme.

Era veramente doloroso ed indegno della I. R. civiltà lo scorgere, come soventi per lo innanzi avveniva, brutalmente percosse quelle povere bestie che trascinavano carri zeppi di rivoluzionari nei pozzi di Mantova, od all'imperiale e reale supplizio!

I sudditi lombarlo-veneti, i quali più frequentemente dovevano assistere a quel doloroso spettacolo... delle bestie maltrattate, sapranno tanto più apprezzare il filantropico provvedimento.

Siamo assicurati doversi emanare quanto prima un decreto, col quale saranno invitate tutte le principali città lombarlo-venete a mandare speciali deputazioni a Vienna per esprimere a S. M. la gratitudine universale di queste province, pel segnalato beneficio.

Non occorre avvertire che le disposizioni della prefata legge comprendono anche gl'I. R. impiegati.

Qualunque maltrattamento verso i medesimi sarà punito nello stesso modo che si fosse fatto ad un mulo, o bue o cane.

La legge è eguale per tutti ».

Per copia, Brz

Nota — Sappiamo che l'umanitario provvedimento, del quale è cenno nel riferito articolo, ha colmo di gioia e riconoscenza filiale anche l'intera redazione del *Campanone*.

A questo nuovo progresso del suo governo austriaco, D. Ferrando dimenticandosi che l'avea improvvisato un due mila anni fa Simeone, s'è dato a cantare allegramente come roba sua il *Nunc dimittis servum tuum, Domine*.

Poi è corso a rompicollo dal celebre poeta cloroformio A. D. B. per pregarlo di un'ode saffica, o di una canzone in lode della gran riforma.

Si dice che A. D. B. sebbene nemico delle riforme, pur facendo una lodevole eccezione, abbia promesso un inno al compagno di Sant'Antonio pel trionfo della sua causa, con felici allusioni e apostrofi all'Austria ringiovanita e progressista.

Non c'è dubbio che la grandezza del soggetto aiuterà l'ispirazione.

Un dialogo poco edificante

— Come vanno le cose?

— Eh male; male assai.

— Che? Come?

— Non hai letto l'*Unione* di ieri l'altro?

— Ebbene che cosa dice?

— Dice che Lamarmora ha fatto un fiasco col suo viaggio e che gli altri nostri alleati non vogliono saperne di riconoscere nel Piemonte il diritto d'invviare un rappresentante alle conferenze di Vienna. Ma v'ha di più ancora; il nostro generale in Crimea è destinato a fare la figura d'un torso di cavolo; non sarà ammesso a prender parte nei consigli di guerra. Insomma il povero Piemonte finirà in breve per fare la figura dell'impero turco. Così dice l'*Unione*.

— T'inganni! Non è l'*Unione* che dice tutto ciò, è l'*Armonia*.

— È l'*Unione*!

— È l'*Armonia*!

— Ma io ti ripeto che è l'*Unione* e se non credi, to' guarda co' tuoi proprii occhi.

— E tu guarda tu pure! Eccoti l'*Armonia* di sabato.

— Oh!

— Ah!

— Hai ragione.

— Non hai torto.

— Ma dunque l'*Unione*....

— Ha copiata l'*Armonia*, la quale ha fabricata una corrispondenza di Parigi nel suo bugigattolo del Moschino, con quale scopo ti puoi bene immaginare.

— Pare impossibile!

Corrispondenza

Riceviamo dalla Posta la seguente lettera proveniente dalla Crimea e sottoscritta da un soldato inglese. — La pubblichiamo quindi nella sua integrità; è abbastanza originale.

Signor Direttore del Fischietto,

Balacklava, 1855.

Le scrivo dal luogo in cui mi trovo; ma non posso aggiungere nè il dì, nè il mese, perocchè qui non si può avere un almanacco. — So che siamo nel 1855, perchè, essendo associato alla *Voce*, vi leggo l'anno in testa.

Leggendo appunto la sullodata *Voce*, trovai che il governo inglese ha ordinato un digiuno generale per agevolare la presa di Sebastopoli.

Siccome la *Voce* ne conta costantemente di grosse, così io sulle prime non potei persuadermi che il nuovo piano di campagna adottato dal ministero Palmerston, dovesse consistere nel mettere a pancia vuota la nazione inglese. — Ma vedendo poscia confermata la cosa anche dal *Cittadino d'Asti* — il quale riceve le sue informazioni da fonte sempre degna di fede — ogni mio dubbio svanì.

Io ricorro dunque a lei, signor Direttore, per assicurarla che un tale piano è affatto basato sul falso. — E mi spiego:

Se il digiuno avesse potenza di abbattere le mura d'una fortezza, noi a quest'ora avremmo potuto impadronirci non di Sebastopoli solamente, ma di tutte le piazze più forti del mondo, perocchè gli è da sei mesi e più — dal dì che siamo sbarcati in Crimea —

che l'appetito, per non dire la fame, è in permanenza nelle file degli alleati.

Mi creda, signor Direttore, quale ho l'onore di protestarmi

Suo dev.mo servo, JOHN BULL.

E per la traduzione

ZANZARA

L'esercito del papa c'è

Giorni sono il *Fischietto* pubblicava un dispaccio telegrafico in cui annunziando che il papa aveva aderito all'alleanza delle potenze occidentali, soggiungeva che in mancanza di truppe effettive, S. S. avrebbe contribuito alla guerra con un contingente di fulmini del Vaticano.

Siccome il dispaccio non era della corrispondenza Stefani-Havas così era erroneo.

Non solo il papa ha un esercito; ma l'ha fiorente quant'altro mai.

È l'*Univers* che ce lo assicura; e all'*Univers* non si può negar fede, senza commettere peccato mortale.

L'*Univers* ci dà dunque una statistica dell'esercito pontificio così costituito:

Un maresciallo.

Venti generali di divisione.

Sessanta generali di brigata.

Cent'ottanta colonnelli.

Seicentoventi maggiori.

Duemila quattrocento capitani.

Quattromila luogotenenti.

Settemila sottotenenti.

Diecimila fra tamburini e zappatori.

Questo complesso d'ufficiali va naturalmente compartito proporzionalmente fra le diverse armi: fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, treno ecc.

L'*Univers* non soggiunge poi se a questi ufficiali tengano dietro soldati. — Per cui sembra che di soldati fino ad ora non ve ne abbia. Ma ciò non toglie che l'esercito del papa ci sia. Non sono forse gli ufficiali che costituiscono un esercito? Di soldati se ne trovano ovunque.

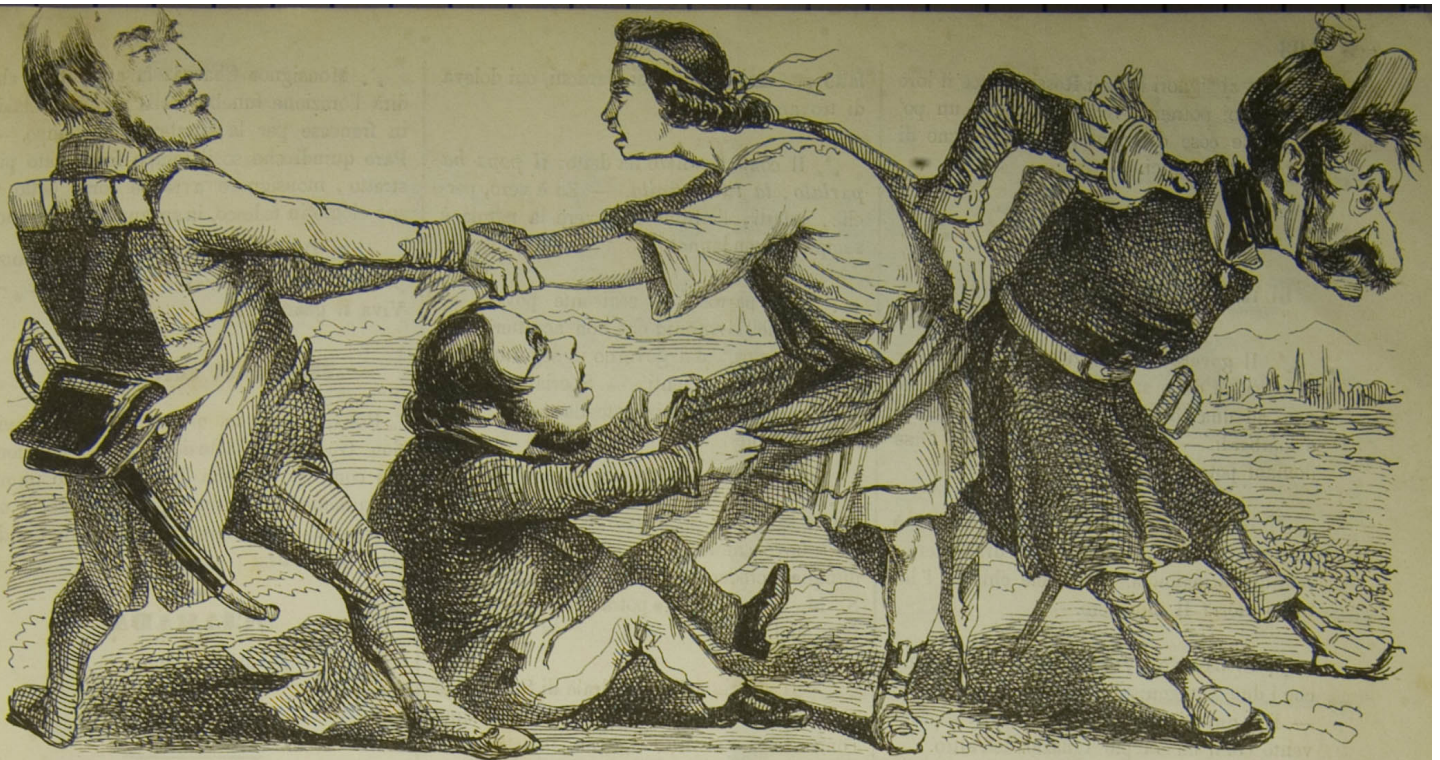
Pare quindi probabile che sua Santità presterà anch'essa agli alleati il suo contingente armato... cioè armato? Veramente l'*Univers* non ci dice pure se le armi ci siano; ma infine, d'armi se ne trovano in ogni luogo. — Ciò che importava era d'avere gli ufficiali; gli ufficiali ci sono: dunque l'esercito del papa c'è.

ZANZARA

Bollettino delle novità

Senza esporsi al pericolo d'una lunga navigazione e a quello di buscarsi un proiettile russo nella persona, i torinesi avranno fra qualche giorno il piacere di assistere alle operazioni militari degli eserciti belligeranti della Crimea.

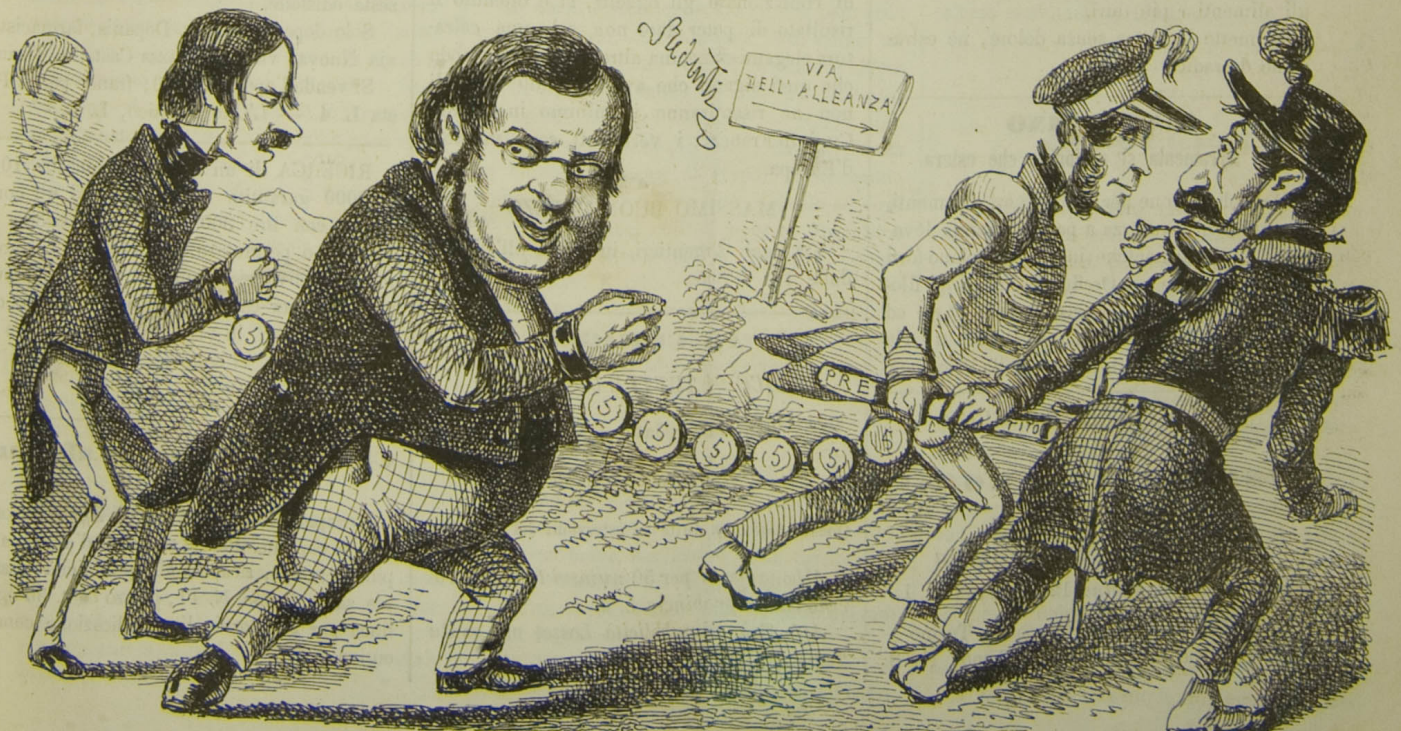
I signori fratelli Rossi, in piazza Emanuele Filiberto, stanno allestendo un teatro meccanico, in cui ci sarà e Balacklava e l'Alma, ed Inkermann e Sebastopoli al naturale.



O colle buone o coi birri.



-Non fare il gradasso, Nicola: guarda nelle vecchie istorie e vedrai come abbia finito Golia.
 -Inesperto Piemontuccio! Ai tempi nostri abbondano gli ebrei, ma scarseggiano i Daviddi.



AURI SACRA FAMES!

Lit. Pitt. Chapuisot Via M. degli Angeli 3 bis

Lode ai signori fratelli Rossi, mercè il loro teatro noi potremo vedere in modo un po' chiaro le cose d'Oriente, senza bisogno di dispacci telegrafici.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Il governo austriaco sta trattando per la cessione delle strade ferrate lombardo-venete ad una società di capitalisti piemontesi e lombardi. — Si compera oggi ciò che forse domani potremmo avere gratis!

Il candidato-omnibus conte Ignazio è finalmente uscito vittorioso dall'urna elettorale di Carmagnola. — Sapete chi ne l'ha tratto fuori? Il ministero.

Si osservò a proposito di quest'elezione che i due antagonisti erano entrambi Ignazii. — Era quindi naturale che avesse il sopravvento colui ch'era più Ignazio dell'altro.

L'Espero fa le meraviglie perchè i croati di Lombardia mentre maltrattano tanto gli uomini abbiano emanato un decreto che proibisce di maltrattare i muli e gli asini. — Ma non sa l'Espero che la prima carità si esercita per sè e poi pei parenti?

Il famoso poliziotto Minardi fu dal papa rimesso in libertà. — Si dice che ciò siasi

fatto per intercessione di Nardoni, cui doveva di trovarsi solo!

Il conte Gennaro ha detto: *il papa ha parlato, la lite è finita.* — Ed è vero, perchè, infatti, l'ultimo ad avere la parola è sempre il condannato.

Un parroco — sedicente povero — protesta nell'Armonia che non accetterà mai alcuna congrua dal governo in seguito all'abolizione dei conventi. — Speriamo che il nobile esempio sarà imitato da molti, anzi da tutti i preti!

Leggesi nei giornali che un nostro ufficiale sardo ha presentato a Napoleone III un nuovo cannocchiale perfezionato. — C'è dunque a credere che, mercè quest'istromento, S. M. d'or innanzi potrà veder meglio i fatti suoi.

Il vicario della cattedrale di Strasburgo morì d'accidente sul pergamo. — Dobbiamo confessarlo, a nostra vergogna, il detto vicario era associato al *Fischietto* ed alla *Gazzetta del Popolo*.

Nel cartellone del teatro Regio, fra i personaggi dell'opera *Otello*, si legge: *Jago amico politico di Rodrigo.* — Noi vediamo con molta soddisfazione che questa bella frase di messer Lorenzo Valerio abbia trovato eco... fino nei cartelloni degli spettacoli. — La frase è infatti eminentemente teatrale.

Monsignor Charvaz fa annunciare che dirà l'orazione funebre della regina Adelaide in francese per la strettezza del tempo. — Pare quindi che se il tempo fosse stato più stretto, monsignore avrebbe forse detto il suo elogio in tedesco, in spagnuolo o che so io!

Il Campanone chiama la maggioranza parlamentare un *branco di mummie.* — Viva il galateo!

Dispacci telegrafici

ROMA, 2 marzo, ore 1 pom. — Appena don Guglielmo Artusio conobbe l'elezione del conte Costa della Torre, si portò immediatamente per Torino coll'intenzione di occupare il posto rimasto vacante di *Candidato-Omnibus*.

SCIARADA

Se qual desidero
Scorgo il primiero,
Lascio il secondo
Godo l'intiero.

Sciarada antecedente: TESTA-MENTO

CARLO VOGHERA Gerente

GRANDIOSO PANORAMA UNIVERSALE dei fratelli Rossi, a Porta Palazzo.

Si esporranno quanto prima le seguenti vedute gigantesche della guerra d'Oriente, tratte dal vero: *Lo sbarco degli alleati ad Eupatoria.* — *La battaglia d'Alma.* — *La battaglia d'Inkerman.* — *L'assedio di Sebastopoli.*

Via Doragrossa, N. 2,
vicino a piazza Castello, Torino.

RIBOURT dentista di Parigi



Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fissate nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare, e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

MAGAZZINO

In ferramenta sì nazionale che estera

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Corde armoniche inglesi per piano-forti e gratabruschie per Orefici, punte parigi filoferro e pietre mole, utensili per le Arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie.

STORIA DELL'ASSASSINIO

DI

PELLEGRINO ROSSI

ESTRATTA DAI PROCESSI

e descritta dalla *Civiltà Cattolica*

Un volume di pagine 128. Prezzo L. 1.

Dirigersi con vaglia franco in Torino alla Tip. Nazionale, via del Fieno, N. 8.

Manifattura Parigina

Stivali, stivaletti, scarpe, calzatura di tutti i generi da uomo e da donna colla massima eleganza e con un processo meccanico impenetrabile all'umidità. *Solidità a tutta prova.* Si fanno scarpe su misure in 24 ore in modo da soddisfare pienamente gli avventori.

In questa manifattura, mercè di una somma diligenza nel prendere le misure e nel modo di confezionare gli oggetti, si è ottenuto il risultato di poter dare non solo una calzatura elegantissima, ma altresì comoda in modo che quei signori che avessero calli ai piedi non ne risentiranno il minimo incomodo. Cuoï di Francia; i verniciati sono migliori d'Europa.

MASSIMO BUON PREZZO

Via degli Argentieri, in faccia all'albergo delle Tre Cerone.

IL CURIOSO

AMICO DI TUTTI E DI NESSUNO

Giornale redatto dal popolo

Esce tutte le feste

Questo foglio dà tutte le estrazioni del R. Lotto.

Abbonamento per 50 numeri tanto in Torino che in provincia L. 2.

All'ufficio di pubblicità Lossa, via santa Teresa, N. 17.

SORDITA', MORMORIO, EMICRANIA

Si legge nella *Patrie* del 4 luglio scorso ed in altri giornali di Parigi, che il dottore Mène liberò dalle suddette affezioni la sorella Maria Annunziata dell'Ospedale generale di Orléans; il signor Duprat, capo del collegio a Laon; la sorella Calista a Flavigny, ecc. ecc. Ma il più utile è che ognuno può curarsi da per sè col suo trattato sulla Sordità sesta edizione.

Solo deposito dal sig. Depanis, farmacista, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Si vende l'opera L. 3,50; franco per la Posta L. 4. — L'Olio acustico, L. 6.

RICERCA di un segretario con lire 1000 a 2000 garantite con ipoteca, ed un commesso con lire 300. Più varie casine da vendere o permutare con case in Torino a more, e diverse somme da mutare previa ipoteca, e per cambiale. Dirigersi, franco, dai commissionieri in via Po, N. 45, piano 2, Torino, dove vi sono pure varii negozi da rimettere.

Chi cerca alloggi da affittare

Recapito al foglio dei *Piccoli Affissi* esposto per la capitale. Per le consegne d'alloggi alla pubblicazione, recapito alla pubblicità Lossa, via santa Teresa, N. 17; prezzo cent. 50 ogni linea per 25 giorni di pubblicazione consecutiva.